

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso L Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero orato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si realizzano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 3 Settembre

Una certa calma relativa, una tranquillità poco fiduciosa e che può dirsi piuttosto stanchezza, succede alla agitazione cagionata dal convegno di Salisburgo. Da varie parti giungono voci rassicuranti. La Francia diminuisce l'effetto del suo esercito; da Berlino mandano sulle ali del telegioco il commento della *Gazz. del Nord* al discorso d'Amiens, e quel commento fa credere che veramente colà siano tranquillizzati sulle intenzioni di Napoleone. Già da alcuni giorni il *Times* aveva pubblicato un telegramma da Berlino, nel quale era detto che le più soddisfacenti spiegazioni vennero date, particolarmente dal gabinetto francese, il quale cercò di togliere ogni sospetto che potesse essere sorto nel Governo prussiano in seguito al convegno di Salisburgo. Può darsi adunque che la calma che si verifica oggi sia una conseguenza di questo fatto. Ma non si può tralasciar d'osservare che ora le elezioni al Reichstag sono avvenute, con una maggioranza favorevole al ministero, il quale se prima di essa aveva interesse ad eccitare il sentimento patriottico dei tedeschi affine di avere più facilmente la vittoria, ora poi, ottenuto il suo intento, lascia alle cose il loro vero aspetto.

Il programma della *Stampa della Germania del Sud*, il quale vuol si sia quello del Governo Bavarese, ha incontrato diversa fortuna a Vienna ed a Parigi. La *Neue freie Presse* ha un articolo nel quale ironicamente dimostra come la pretesa della Baviera sia molto superiore alle forze di quell' Stato, il quale si è sempre pasciuto d'idee chimeriche, come se in politica si trattasse della *musica dell'avvenire* di Wagner (il favorito del re), le quali poi hanno fallito compiutamente all'atto pratico. « La Baviera (secondo quel giornale) non può fondare le sue pretese a grande potenza, se non che nella sua grande esportazione di birra, la quale viene spedita sino nella California, ma ciò non basta a giustificare le sue aspirazioni esagerate. »

La Francia invece, la quale può qualche volta considerarsi come l'interprete del Governo, così scrive sul programma della *Stampa della Germania del Sud*: « Gli Stati della Germania meridionale formano il più efficace ed importante contrapeso alle ambizioni che possono agitarsi ancora a Berlino. Dipende da essi di non lasciarsi assorbire dalla Prussia. Essi non sono di certo minacciati da una violenta invasione, e sanno che non sarebbero soli a difendere la loro sovranità minacciata.... Durante la vecchia confederazione la Baviera aveva nutrito il progetto di riunire gli Stati secondari in un gruppo indipendente che doveva avere la sua influenza nella politica interna ed esterna della Germania. Cambiate ora le condizioni di questo paese, il programma resta nondimeno serio ed attuabile, ed il sig. Fröbel (il direttore del nuovo giornale) prova che non fu abbandonato dagli uomini politici bavaresi. »

« L'avvenire dirà ciò che verrà fuori da questo patriottico tentativo; certo è che ha molta importanza, giacchè dinota che un partito veramente nazionale si ordina nella Germania del Sud. Quei popoli vogliono essere tedeschi senza diventare prussiani; vogliono mantenere energicamente un'autonomia che oltre ad essere questione di dignità per la Germania meridionale, è anche condizione essenziale di sicurezza e di pace per l'avvenire delle potenze tedesche e per l'intera Europa. »

In Grecia l'ardore bellico sembra sbollito, riconoscendosi troppo grande il rischio d'una guerra colla Turchia senza la certezza di stranieri aiuti. A ciò si aggiunge il momentaneo imbarazzo cagionato alla finanza dai profughi canti, che si fanno ascendere a 30,000, cifra, la quale ci pare veramente esagerata.

Quanto alla insurrezione in Candia essa è veramente finita; noi lo diciamo fino da otto giorni fa, ed ora un telegramma da Atene ce lo conferma nel modo più sicuro.

## LA LEGGE SUI BENI ECCLESIASTICI e la stampa clericale.

Vogliamo ammettere per un momento, ciò che non crediamo affatto vero, che i *clericali* avessero qualche motivo di chiamarsi malcontenti della legge sui beni ecclesiastici. Vogliamo ammettere anche, che quella legge sembra ad essi, che altro non veggono se non il proprio materiale interesse, alquanto dura.

Ma noi ricordiamo loro quel detto dei giureconsulti: *dura lex, sed lex*.

Quale fondamento per le umane società vi è, se non la legge? Ora la legge può talora tornare non gradita a taluno della società, ma è sempre una legge, e come tale deve essere rispettata.

Guai, se la legge non venisse rispettata, fino a tanto che è legge, e non venisse dal Governo fatta rispettare! Ed è per questo che ci fa meraviglia come ci sia una stampa, la quale, se poteva combattere la legge fino a tanto che si discuteva, abbia l'audacia di avversarla oggi che forma parte del diritto nazionale e che deve avere la sua esecuzione.

Noi crediamo che tutti sieno obbligati non soltanto ad osservare la legge, ma altresì a richiamare chi l'offende all'osservanza di essa.

In Italia non si sono ancora avvezzati a considerare, che una delle prime condizioni per mostrarsi degni di godere la libertà si è la stretta osservanza della legge. Senza legalità non c'è nemmeno libertà, e se le leggi non si fanno osservare, si corre all'assolutismo ed all'arbitrio per la strada rotta dell'anarchia, e ci si arriva di certo, o presto o tardi.

Non è da meravigliarsi che i *clericali*, avvezzi agli arbitri, sieno proclivi a camminare per questa via, e non conoscano la legge, come non conoscono la libertà, della quale ne abusano sempre; ma bisogna richiamarli a dovere, giacchè ogni trasgressione impunita delle leggi è principio ad altre maggiori trasgressioni.

È difficile di certo avezzare i *clericali*, ribelli di natura loro ad ogni legge, perché si credono alla legge superiore, è difficile avezzarli alla *legalità*. Ma appunto per questo bisogna tenerli stretti entro ai provvidi vincoli della legge comune, affinchè comprendano che colla libertà l'impunità non può andare del pari, essendo quest'ultimo privilegio dei Governi tirannici, i quali sono arbitrari tanto nell'assolvere come nel punire.

Ora poi importa più che mai di richiamare la stampa all'osservanza della legge sui beni ecclesiastici, perché si tratta di eseguirla.

## Un Istituto femminile

IN UDINE

Nel numero di ieri abbiamo registrato un voto del Consiglio comunale che sanzionò il voto de' migliori cittadini, ed ha per iscopo di provvedere ad un bisogno pubblico. E secondo le deliberazioni del Consiglio non andrà molto che Udine potrà vantarsi di un Istituto femminile regolato secondo lo spirito de' tempi.

Siffatta notizia dee recare piacere a parecchie famiglie, le quali erano sinora incerte sul modo di educare le proprie figlie. Diffatti l'educazione monastica non è più possibile; e quand'anche lo fosse, non sarebbe per fermo desiderabile che continuasse il voto pregiudizio di affidare l'educazione della donna italiana a persone che, anche nella melanconica vita tra quattro mura, seppero astutamente osteggiare la Patria. Non vogliamo più monache, e nemmeno educatrici le quali, viventi all'aria aperta, inspirino alle giovinette que' sentimenti che costituivano l'essenza del monachismo. Però se facile era l'affermare che non si vogliono monache o maestre infette da monachismo, conveniva provvedere a Scuole e a maestre abili a dare all'istruzione femminile quello sviluppo ch'è richiesto oggi in ogni civil società.

Udine non possede regolari Istituti privati quali esistono altrove, e le più agiate famiglie dovettero sinora inviare le figlie ad Istituti forestieri, per esempio a Treviso e a Vicenza. Il che se era un danno per la domestica e economia, lo era di più perché la lontananza di qualche anno doventava un dolore per ma-

dri affettuose, che nutrivano il desiderio di seguire con occhio attento i progressi delle figliuole. È vero che facili sono adesso i viaggi, e quindi non rade potevan essere le visite; ma i viaggi accrescevano il dispendio, e all'affetto di madre non erano bastanti una visita o poche visite nel corso d'un anno.

Udine avrà dunque nelle sue mura un completo *Istituto femminile*, lo avrà nell'ex-Monastero delle Clarisse. Noi applaudiamo dunque vivamente a' que' Consiglieri, i quali hanno propugnato il pronto attuamento di esso. Ci permettiamo però di pregare il Municipio a ben ponderare il piano d'istruzione che si avrà a dare in questo Istituto.

Esso piano deve essere suggerito da due criterii massimi, quello di apparecchiare le giovinette alla vita di famiglia e a diventare le madri di una generazione forte e degna degli odierni destini d'Italia, e quello di accomodarsi alla fortuna e alle esigenze del maggior numero dei cittadini. Quindi preghiamo coloro che saranno invitati a rivedere il programma già compilato, e coloro che dovranno definitivamente addotarlo, a curare affinchè in esso non esista quel soverchio lusso di studi, che può abbagliare per un istante, ma non recare vantaggi veri e durevoli. Questo lusso soverchio, non sovrapposto ad elementi sodi, fece sino ad oggi meschina prova nelle Scuole di giovani; ma peggio sarebbe, se di esso volesse farsi un'illusione nello istruire giovinette.

Si badi anche alla tanto opportuna mescolanza di studi atti ad agire oltreché sull'intelletto, sul cuore; mentre la donna abbiglia essenzialmente assenzialmente dell'educazione del cuore e per tutta la vita, che deve essere vita di delicati affetti e di nobili scrifizi.

Noi speriamo che dietro tali idee sarà fondato l'*Istituto femminile*, a cui si darà, a segno di gratitudine, il nome di un antico cittadino udinese, il quale fu quasi divinatore dei progressi dei nostri giorni in fatto di educazione. E speriamo che il Regolamento, compilato dietro gli accennati criteri, diverrà il principio di una salutare riforma che non avrà uopo per molti anni di mutamenti.

G.

## GL'IMPIEGATI

Ci sono di quelli che ad ogni oscillazione nell'indirizzo politico del Governo, ad ogni accostarsi che esso faccia ad una parte o ad un'altra della Camera, chiedono tosto che si mutino queste, o quelle altre persone nella amministrazione, che si mettano in disponibilità molti impiegati e si sostituiscano ad essi degli altri.

Questa sarebbe la migliore maniera per corrompere le istituzioni rappresentative ed il reggimento costituzionale e per essere sicuri di non avere mai una buona amministrazione.

L'impiegato pubblico deve essere quale lo richiede il posto. Se non è né capace, né zelante, licenziatelo; se cospira contro al Governo in genere ed a favore dei ministri o passati o futuri, richiamatelo a dovere e confinate nelle sue attribuzioni e nell'esercizio de' suoi doveri. Ma mutare impiegati ad ogni momento sarebbe lo stesso che portare la dissoluzione nell'amministrazione, che ha piuttosto bisogno di assodarsi. Poi, sarebbe quel sistema fatto apposta per caricare il bilancio presente ed i bilanci futuri, per creare malcontenti, cospiratori, e per preparare delle rappresaglie. Sarebbe in fine il principio delle rivoluzioni burocratiche e militari all'uso della Spagna, dove si fanno tutti gli anni molti pronunciamenti, dei quali ne pagano le spese il popolo e la libertà.

Licenziate, e per sempre, gl' inetti ed i tristi, e rendete più sicura e più stabile la posizione dei migliori. Ecco la vera politica amministrativa. Se si volesse seguirne un'altra, converrebbe dire, che i partiti politici in Italia non hanno principi né idee, ma interessi, e che non sono altro che camorre maschiate di politica. Dio ci guardi da cotesti partiti.

## La vendita dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Raccomandiamo all'attenzione dei lettori la seguente circolare nella quale, in modo molto chiaro, sono spiegati i vantaggi che godranno i privati, i quali si faranno compratori dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico:

Firenze, 31 agosto

L'alienazione dei beni pervenuti al demanio dal patrimonio ecclesiastico è destinata a produrre la più benefica influenza sulle condizioni economiche delle diverse provincie del regno. Questi beni, ridotti alla libera circolazione e divisi in piccoli lotti, offrono a tutti i cittadini l'opportunità di impiegare proficuamente la loro industria ed i loro prodotti, e d'incremento della ricchezza privata consegnerà naturalmente quello delle condizioni economiche della nazione.

A raggiungere questo importante scopo economico è necessario che si operi prontamente il passaggio dei beni nelle mani di liberi proprietari, che abbiano interesse a dedicarvi le loro cure ed i loro capitali per accrescerne la produttività. Ed è appunto in questo intento che la legge del 15 corrente mese ha voluto che la vendita dei beni sia fatta a condizioni favorevolissime per il compratore, e tali da renderne possibile l'acquisto anche ai possessori di limitate fortune.

Il Governo ha già date le opportune disposizioni perché sia posta immediatamente in vendita, in tutte le provincie, una rilevante quantità di beni; i favori preparatori sono quasi condotti a compimento, e in brevissimo termine, in pressoché tutti i Comuni del regno, saranno pubblicati gli incanti. Parimente il governo, valendosi della facoltà accordata dall'art. 47 della citata legge, ordinerà quanto prima che sia aperta la pubblica sottoscrizione per l'acquisto dei titoli che saranno poi ricevuti al valor nominale in pagamento del prezzo dei beni.

Nella imminenza degli incanti e dell'apertura della pubblica sottoscrizione, giova nell'interesse dello Stato ed in quello dei privati, che tutti i cittadini abbiano un giusto concetto dell'operazione e del profitto che ne possono trarre.

I beni, come si è detto, sono posti in vendita in piccoli lotti, e, per regola generale, senza perizia diretta, volendo la legge che il prezzo d'asta sia desunto da criterii che danno risultante inferiore d'assai al valore venale. Solo un decimo del prezzo dei medesimi dev'essere pagato entro dieci giorni dall'aggiudicazione, ed è fatta facoltà al compratore di pagare gli altri nove decimi del prezzo in 18 equali rate annuali, coll'interesse scalare dei sei per cento.

Cola divisione dei terreni in piccoli lotti, e colle agevolenze accordate pel pagamento del prezzo, ciascuno, proporzionalmente alle proprie forze, può aspirare all'acquisto dei beni. Il solerte agricoltore, che dispone di un tenue capitale, è in condizione di comprare uno stabile di qualche rilievo, potendo egli col maggior credito che si procura, colla sua operosità, coi prodotti del fondo e coi suoi risparmi, facilmente pagare nove decimi del prezzo nel corso di 18 anni; e così, dopo un certo periodo di tempo troverà di gran lunga avvantaggiata la condizione della propria famiglia.

Queste rilevanti facilitazioni e vantaggi sono ancora maggiori per quei compratori, che approfittando della pubblica sottoscrizione che avrà luogo fra breve per l'alienazione dei titoli speciali, si faranno sottoscrittori per l'acquisto di questi titoli, che a termini di legge saranno poi ricevuti al valor nominale in pagamento dei beni. Non può darsi fin d'ora a qual saggio seguirà l'emissione di questi titoli, dovendo il medesimo essere fissato con riguardo alle condizioni del mercato pecunario nel giorno in cui sarà aperta la sottoscrizione; ma qualunque sia il saggio che verrà determinato, è certo che coloro che si sottoscrivono per l'acquisto di questi titoli, per poi convertirli nella compra dei beni, si assicurano a proprio beneficio l'ammontare della differenza che passerà tra il saggio d'emissione dei titoli ed il loro valore nominale. Supponesi a modo di esempio che l'emissione dei titoli si faccia all'80 per cento: è chiaro che coloro che aspirano all'acquisto di titoli, si assicurano il beneficio del 20 per cento, perché darebbero in pagamento del prezzo dei beni, al-

lor nominale di lire 400, titoli che avrebbero acquistato sborsando solo lire 80.

A meglio dimostrare i vantaggi che si assicurano coloro che intendono comperare dei beni, col farsi sottoscrittori per l'acquisto dei titoli dianzi accennati, valga il seguente esempio. Suppongasi che Tizio sottoscriva per l'acquisto di titoli per un importo nominale di lire 18,700; nella fatta ipotesi che l'emissione segua all'80 per cento, e non tenuto calcolo dei benefici che saranno accordati per versamenti anticipati all'atto della sottoscrizione, Tizio acquisterà quei titoli collo sborsa di sole lire 14,800. Successivamente Tizio compera agli incanti uno stabile al prezzo di lire 20,000; egli paga lo stabile coi titoli che tiene a sua disposizione, e, pagando l'intero prezzo, ottiene l'abbuono del 7 per cento sull'ammontare della rate che anticipa, cioè sui decimi del prezzo, il quale viene così a ridursi a sole lire 18,740; di modo che Tizio soddisfa l'intero prezzo cedendo al Demanio quei titoli che ha precedentemente acquistati per solo lire 14,960, e pagando in aggiunta lire 40; ed a conti fatti lo stabile comperato per lire 20,000 si sarà da lui pagato collo sborsa di sole lire 15,000.

E proseguendo cogli esempi: suppongasi che Caio aspira a comperare uno stabile del valore di lire 1000; egli, approfittando della prossima pubblica sottoscrizione, acquista dei titoli per un valor nominale di lire 900, per quali supposta sempre l'emissione all'80 per cento, sborsa lire 720. Comperando successivamente lo stabile per lire 1000, e pagando l'intero prezzo, ottiene sui 9 decimi di esso l'abbuono del 7 per cento, ed il prezzo viene costituito a sole lire 937; in pagamento delle quali dà al valor nominale, i titoli precedentemente acquistati con lo sborsa di lire 720, più lire 37. Onde è che alla fine dei conti Caio avrà pagato lire 757 per lo stabile aggiudicatogli per lire 1000.

Sono pure da portarsi in conto dei vantaggi accordati al compratore quelli derivanti dalle norme speciali di procedimento prescritte per queste vendite, per effetto delle quali il passaggio della proprietà si opera in virtù dell'atto verbale di aggiudicazione, reso esecutorio dal prefetto, senza che occorra la stipulazione di un istromento; e la consegna del fondo dev'essere fatta al compratore in un termine non maggiore di venti giorni da quello della seguita aggiudicazione.

Il buon esito di questa operazione che è destinata a produrre un fortunato mutamento nelle condizioni economiche del Regno e ad assicurare l'avvenire delle finanze dello Stato, che mal potrebbero ristorarsi senza il miglioramento della pubblica fortuna, compiamente importa che i cittadini d'ogni classe sieno posti in grado di apprezzare i vantaggi che possono procacciarsi colla compra dei beni, non meno che coll'acquisto dei nuovi titoli dei quali è ordinata l'emissione. Il sottoscritto si rivolge perciò con fiducia alla S. V. affinché voglia efficacemente adoperarsi per illuminare la pubblica opinione su questo argomento, e fare conforme preghiera a tutti i signori Sindaci della provincia, rimettendo loro copia della presente.

Il Ministro U. RATTAZZI.

## L'INCENDIO DEL VAPORE GRECO ARCADI

Scrivono da Atene al *Diritto*:

Sarà certamente giunta anche a Firenze la notizia dell'incendio di questo piccolo vapore che, da tanto tempo, attraverso a tutta la flotta ottomana, recavasi settimanalmente in Candia carico di vettovaglie, di munizioni, e spesso di volontari. Non è a dubitare che a Costantinopoli si sarà già dato fiato alle trombe per annunziare a tutta Europa questa strepitosa vittoria.

Io mi affretto a raccontarvi semplicemente l'accaduto, secondo l'esposizione fatta dall'ammiraglio francese M. Simon.

Verso il tramonto del sole del 20 agosto l'ammiraglio partiva da Santa Rumeli di Candia, diretto per il Pireo, recando seco molte famiglie, quando due ore circa dopo la sua partenza, gli fu annunciato che dalla parte di Candia s'udivano molti colpi di cannone: salito tosto sulla tolda vide in lontananza due vapori, uno dei quali inseguiva l'altro. Più veloci della nave francese, poco dopo si avvicinarono ad essa, e allora l'ammiraglio distinse che erano l'Arcadi e l'Izzedin. Quest'ultimo riuscì ad approssimarsi al primo di fianco, e volò tutta la sua batteria contro esso, che all'assalto rispose vigorosamente.

Mentre questi due legni furiosamente si battevano comparvero una nave corazzata e un altro bastimento da guerra turco. La sorte del piccolo Arcadi sembrava disperata; senonché il comandante greco preso sotto la sua risoluzione, passò interpidamente in mezzo al fuoco delle navi nemiche, e volse la prora verso Candia, che costeggiò lateralmente, fino a che giunse in una spiegazzata che stimò opportuno al suo disegno, presso il capo detto Erio Metodo; là spense in secco il piccolo vapore, onde porre in salvo l'equipaggio. La lotta durò fino ad un'ora del mattino. Le tre navi turche che seguivano l'Arcadi, gettarono le ancore presso a questo — i colpi di fucile continuaron durante tutta la notte — L'ammiraglio, che s'era tenuto vicino al luogo del combattimento per vederne l'esito, la mattina del giorno seguente vide l'Arcadi in preda alle fiamme; non sa però se per opera delle palle nemiche, o dell'equipaggio stesso; ed in pari tempo vide che vari feriti da Barche turche venivano trasportati a bordo delle navi.

L'Izzedin era pronto alla partenza.

## ITALIA

Firenze. Con Decreto del 31 agosto fu chia-

mato il capitano di fregata e deputato al Parlamento signor Galeazzo Maldini a far parte della Commissione incaricata di proporre gli opportuni miglioramenti nell'amministrazione dello Gadello.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto sulla soppressione dei grandi comandi militari o con altro decreto autorizza la Banca Nazionale del Regno a collocare altre 4000 azioni dello 12 mila cinquecento riferite nel 3. alinea dell'art. 10 del R. decreto 28 giugno 1803.

— La *Gazz. Ufficiale* ha pubblicato un r. decreto in data 15 Agosto col quale è esteso alle Province della Venezia e di Mantova il disposto dell'articolo 4. del R. Decreto 16 ottobre 1801, col quale la nomina e l'ammissione all'esercizio degli avvocati e dei procuratori o patrocinatori nello Provincia del Regno, in cui aveva luogo con Decreto Reale o ministeriale, fu delegata alle Corti o tribunali d'appello, nel cui distretto essi intendono di esercire, senza il pubblico ministero.

**Palermo.** Il *Precursore di Palermo*, dopo avere scritto della condizione sanitaria della città continua con le seguenti parole, le quali fra tanti motivi di disgusto consolano l'anima:

Palermo è stata all'altezza della sua posizione. Il coraggio delle masse è stato grande e quasi parallelo al coraggio delle autorità, le quali sono superiori ad ogni lode.

La vita pubblica è stata ammirabilissima: la privata degna di tutta l'attenzione per la filantropia e l'abnegazione.

La miseria, che suole venire a galla nelle grandi calamità, ci si è presentata nelle sue pietosissime forme. Ma che non si è fatto per sollevarla?

Il pregiudizio e il sospetto di veleno han tacitato ionianzi alla verità dei fatti ed alla filantropia delle cure amorose e disinteressate.

## ESTERO

**Messico.** Scrivono dall'Avána al *Courrier des Etats-Unis*:

Santa Anna sarà giudicato sugli stessi capi d'accusa di Massimiliano, e quindi è facile prevedere la sua sorte, in onta alle nuove proteste fatte da suo figlio presso il signor Seward.

Il di lui suocero Vidal y Rivas è parimenti arrestato, ed ambidue attendono la loro sorte a Vera Cruz.

Marquez fu veramente arrestato all'hacienda di Paredones, e condotto a Messico, ove trovarsi pure O'Hara. L'esecuzione dell'uno e dell'altro non tarderà molto.

A Queretaro, furono ancora condannati a morte una dozzina d'ufficiali generali, tra' quali il principe Salm-Salm. Dicesi arrestata anche la principessa.

La moglie di Mejia, il compianto generale, è impazzita; e così pure la moglie di Mendez.

Lo stato della vedova Miramon lascia poca speranza.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### Consiglio Provinciale

Sessione ordinaria.

##### Seduta del 2 settembre.

Alle ore 41 arriva il sig. Prefetto, invita il sig. Vidoni quale anziano ad assumere la Presidenza provvisoria, ed il sig. Moro, perché più giovane, le funzioni di Segretario.

Il Prefetto dichiara quindi in nome del Re aperta la sessione.

Mancano diversi Consiglieri, ma in verità non abbiamo diritto di muover loro questa volta rimprovero, perché nessuno ebbe avviso dell'ora che oggi dovevansi inaugurate la sessione — e parecchi arrivarono nel pomeriggio.

Primo oggetto all'ordine del giorno è la costituzione dell'Ufficio di Presidenza — distribuite e raccolte le schede risultano proposti Candiani cav. Francesco con 14 voti, Maniago co. Carlo 8, Moretti cav. dott. G. Batt. 6, Moro Giacomo, Della Torre 2 ciascheduno; nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, essendo i Consiglieri presenti 31, s'addiuisce ad un secondo scrutinio che dà 14 voti a Candiani, 10 a Maniago, 5 a Moretti, Moro e Della Torre 4.

Il Presidente ordina il ballottaggio, ma per motivi del dott. Moro sorge questione se occorra o meno il ballottaggio, vi prendono parte i signori Milanese, Facini, Poletti, Morgante, Moro, prende quindi la parola il Comm. Prefetto, e scusandosi della sua intrusione, osserva che è inutile la presente questione, provvedendovi la legge coll'art. 168, ne un regolamento può infirmare la legge — tanto più nel caso concreto che l'articolo della legge fa una eccezione alla legge stessa, che in generale richiede il ballottaggio ove il secondo scrutinio non dia la maggioranza assoluta.

Il Presidente provvisorio proclama quindi il cav. Candiani a Presidente.

Si distribuiscono poi e si ritirano le schede per la nomina del Vice-presidente.

Ottengono 15 voti Maniago, Fabris 5, Moro 5, Facini, Moretti, Poletti 2 ciascheduno, nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si passa al secondo scrutinio e riesce eletto Maniago con 15 voti — gli altri voti vanno divisi fra i signori Fabris, Moro, Poletti, Facini.

A scrutinio segreto vengono pure nominati il Segretario ed il Vice Segretario, o chiamati a coprire quei posti i signori Morgante e Fabris con 27 voti il primo con 23 il secondo.

Morgante ringrazia il Consiglio per il voto di fiducia distogli, ma prega di essere sollevato avendo egli altri importanti doveri da svolgere.

Il Presidente invita il Consiglio a pronunciarsi.

Facini dice che i motivi elotti dal Morgante sono temporanei, prega quindi il Consiglio a non accettare la rinuncia.

Il Prefetto, scusandosi se prende la parola, osserva che la legge provvede alla assenza del Segretario o del Vice-segretario chiamando a fungerne lo veci il più giovane d'età dei Consiglieri, come pure il più vecchio d'età nel caso di mancanza del Presidente o Vice-presidente.

Morgante ritira quindi la sua rinuncia.

Costituito così regolarmente l'ufficio di Presidenza viene invitato il conte Maniago in assenza del dott. Candiani ad assumere la Presidenza del Consiglio.

Il Prefetto esprime il desiderio che subito esauriti gli oggetti all'ordine del giorno che per legge debbono primi essere discussi il Consiglio voglia passare alla nomina di due Cittadini per costituire la Commissione per l'amministrazione e vendita dell'asse ecclesiastico.

Letto il verbale della precedente Seduta viene approvato.

Vengono quindi eletti al primo scrutinio i signori Bellini e Calzutti a revisori dei Conti.

A membri della Commissione di leva vengono eletti i signori della Torre e Martina e sostituto Rizzi. Un secondo scrutinio ha luogo per la nomina di un altro sostituto che offre il seguente risultato: Brandis 9 Morgante 10 e Milanese 12 per cui il Milanese resta eletto.

Il Presidente dice come sia stato presentata in tempo utile la proposta di nominare due Cittadini per la Commissione di alienazione de' beni ecclesiastici e propone che ora sia posta in discussione.

Facini domanda venga sospesa fino a domani, perché i signori Consiglieri possano accordarsi fra loro sui nomi delle persone da proporre.

Il Presidente osserva che questi' argomento fu all'ordine del giorno già per due Sedute che andarono deserte, è da riteuere quindi che i signori Consiglieri si siano già occupati dell'argomento.

Facini insiste ed il Presidente pone ai voti se si debba discutere e votare oggi stesso sulla proposta nomina di due Cittadini per la Commissione che deve amministrare e vendere i beni Ecclesiastici. Ed il Consiglio ammette la proposta.

Viene data lettura della circolare Ministeriale ai Prefetti, e quindi sospesa la Seduta per mezz' ora perché i signori Consiglieri possano concertarsi fra loro. — Ripresa la Seduta assume la Presidenza il dott. Candiani; raccolte le schede e fatto lo spoglio danno il seguente risultato della Torre voti 19 Maniago, 8 Martina, 13, Moretti 3 Tonutti 9. Rimane eletto il conte della Torre che ebbe la maggioranza assoluta, ed al secondo scrutinio il dott. Tonutti che ottiene la maggioranza relativa.

Il Consiglio diviene quindi alla nomina di un Consigliere Provinciale da inviarsi a Venezia per concretare, d'accordo coi rappresentanti delle altre Province e colla Commissione Centrale, lo scioglimento dell'Amministrazione del fondo territoriale, e riesce eletto il dott. G. Batt. Moretti con voti 18 avendone avuti 10 il conte della Torre, e qualche altro voto disperso.

L'oggetto quinto all'ordine del giorno, « disposizioni per l'apertura e chiusura della caccia e della pesca », viene rimandato ad un altro giorno, non avendo per anco la Deputazione Provinciale presentata la relazione.

Il Consiglio accorda sanatoria al sussidio dato dalla Deputazione ai poveri di Palazzolo danneggiati dal disastro patito il 28 Luglio p. p.

Sul concorso nella spesa di attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, nasce una lunga, svariata, confusa discussione: per economia di tempo, che è prezioso a tutti, e per amore dell'ordine, preghiamo il sig. Presidente ad essere più energico nel dirigere le discussioni; impedire che degenerino in conversazioni, e che i signori Consiglieri parlassero più di due volte sull'istesso argomento.

Sull'oggetto 7 prende primo la parola il vice-presidente conte di Maniago, riconosce l'opportunità per Venezia della progettata linea di navigazione, la ritiene però di molto minore importanza per noi, ricorda come alle nostre domande per un concorso nelle spese occorrenti per decidere la esecuzione della ferrovia Pontebbana-Venezia, ci abbia promesso il suo appoggio... morale: dice che noi ciò nulla meno dovremmo fin d'oggi ammettere la massima di sussidiare Venezia, ma riservarci libertà sul quanto di concorso — i Rappresentanti Provinciali non dover trattare gli affari sentimentalmente, ma positivamente, ed avanti tutto guardando alle proprie finanze.

Moro crede che sarebbe bene formulare un ordine del giorno ch' esprimesse il desiderio che Venezia alla sua volta aiutasse noi, per la ferrovia Pontebbana.

Maniago insiste perché si voglia limitare la deliberazione d'oggi e stabilire la massima di assistere Venezia senza determinare il quanto.

Moro ritiene si debba aver riguardo alla storia di Venezia particolarmente dal 48 in poi.

Milanese vorrebbe che si avesse riguardo alle deliberazioni dei Consigli delle altre Province che furono tutti assentienti.

Facini osserva che quella linea di navigazione sta in relazione alla ferrovia della Pontebbana, e sarà per la nuova ferrovia di un potenissimo aiuto, aperto che sia l'istmo di Suez. Vorrebbe essor generoso verso Venezia, dandole un aiuto più che morale.

Messa a partito la proposta Maniago di stabilire oggi solo la massima, viene respinta all'unanimità.

Alla proposta della Deputazione di concorrere con 25,000 lire per l'attivazione della navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, Moretti vorrebbe determinato tossitivamente, che ciò avvenga colla Società Egiziana.

Fabris osserva che dalla relazione della Giunta, apparisco chiaro che s'intende dare il sussidio per il contratto colla Società Egiziana.

Facini crede non v'abbia bisogno di questionare in proposito, ch'è stabilito il sussidio sarà indifferente che Venezia s'accordi con una od altra Società; vorrebbe anzi esplicitamente stabilire il concorso di spese massimo di 1. 25,000, qualunque sia il contratto che Venezia farà per fare.

Moretti combatte l'emendamento Facini in linea d'ordine.

Milanese vorrebbe che alcune parole di speranza, che Venezia vorrà concambiare con un appoggio, materia e appoggio pur materiale che oggi noi le diamo, veassero incluse nella proposta della Deputazione da votarsi.

Morgante propone l'adozione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Moretti esamina le condizioni speciali del contratto colla Società Egiziana, e di quello della Società Adriatico-orientale; oppone che il suo emendamento già ammesso non permette più discussione.

Morgante è di contrario avviso, e ritiene nel suo pieno diritto combattere anche l'emendamento Moretti, poiché non fu ancora votato, ritiene conveniente di dare il sussidio di 25,000 lire a Venezia senz'altra condizioni di preferenza per una Società piuttosto che per un'altra.

la tassa per le vacche, aumentata piuttosto quella dei bovi, ma la proposta non viene ammessa.

Piccini parla contro l'introduzione di una tassa sullo zucchero, ma la tassa proposta viene mantenuta.

Luzzato a Piccini alla voce finioni, avanzi ecc. vorrebbe ridotto il dazio da 5 a 4 lire; non viene ammesso.

Luzzato propono di ridurre da 2 a 1 lira il dazio sulle frutta, ma viene mantenuto a 2.

Luzzato combatte il progetto di far pagare un'imposta sulle chincaglierie, ma l'imposta viene mantenuta.

Luzzato combatte del pari l'introduzione della tassa sul sapone, e la proposta Trento di ridurla da 4 a 2 lire non viene ammessa.

Piccini propone di portare da 4 a 6 lire la tassa sulla carta, cartoncini ecc. e viene ammesso.

Piccini e Presani propongono di ridurre da 3 a 2 il dazio forese sul sapone che viene ammesso, e per analogia, su domanda del Luzzato, viene ridotta all'istessa proporzioni anche la tassa sul sapone in città.

Meno queste insignificanti modificazioni la tariffa progettata dalla Giunta venne approvata senz'eccezione. Il Consiglio di necessità fece virtù, e la esaudì ed approvò avendo sempre avanti gli occhi la necessità di coprire un disavanzo di cento cinquanta mila lire.

La nuova tariffa in confronto della vecchia presenta qualche piccolo ribasso sui generi di prima necessità, quali sono p. e. farine, pane d'ogni sorta, legna da fuoco, fieno ecc.; un aumento su molti generi di non prima necessità, e l'introduzione poi di tasse su molti nuovi articoli che prima erano esenti.

N. M.

**La Giunta Municipale** di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

Per deliberazione 31 agosto p. p. del Consiglio Comunale il dazio addizionale da esigersi a favor del Comune sul frumento che entra nei moli di questa Città è ridotto a centesimi 37.67 per quintale. Quindi il complessivo tributo erariale e comunale da esigersi su questo articolo sarà, fino a nuove disposizioni, di L. 3.55 per quintale; ferme del resto tutte le altre prescrizioni di legge e regolamentari attualmente in vigore.

La percezione del dazio nella misura indicata incomincerà col giorno 4 corr. »

**Offerte** fatte direttamente alla R. Prefettura per danneggiati di Palazzolo.

Colletta privata fatta dal Municipio di Corno di Rosizzo, It L. 150.51

Id. dal Municipio di Colleredo di Monte Albano, Colleredo conte Rodolfo, 50.00.

Colleredo conte Pietro, 30.00.

Giavedon sig. Antonio, per la nobile Adèle Maria Nievo, 24.00.

Morello don Giacomo, capp. curato, 7.40.

Cauciani don Angelo, Cappellano, 5.00.

Zanini Sebastiano, 6.61.

Lorenzini Giuseppe, 6.61.

Chiurlo Giuseppe, 2.46.

Migotti Tobia, 6.61.

Sodini Gioachino, 6.61.

Fabro G. Batta, 6.61.

Fornasiero Antonio, 6.61.

Offerenti diversi, 11.11.

Colletta privata fatta nella Frazione di Lauzzana, sotto Colleredo suddetto.

Cucovaz don Giuseppe, parroco, 9.87.

Serafini Girolamo, 6.61.

Domini Pietro, 6.61.

Chittara Gio. Batta, 8.86.

Fabro Domenico, 1.23.

Offerenti diversi, 5.94.

Colletta privata fatta nella Frazione di Mels sotto Colleredo suddetto.

Mels parroco e parrocchiani, 27.46.

Colletta privata fatta nella Frazione di Capriacò Comune di Colleredo suddetto.

Capriacò conte Federico, 17.77.

Capriacò conte Nicolò, 2.46.

Capriacò conte doctor Giulio, 10.00.

De Luca pre Arcangelo, parroco, 1.23.

Sabbadini famiglia, 2.46.

Muccini Angelo, 6.61.

Peresson Domenico, 9.88.

Zoratti Pietro, 9.88.

Ovan Paolo, 6.69.

Muccini Francesco, 6.69.

Offerenti diversi, 4.41.

Sabbadini dott. Adalgerio, med. cond., 2.00.

Colletta priv. fatta nel capo-luogo di Tricesimo

It L. 93.44

Id. id. Adorgnano, 32.11.

Id. id. Leonacco, 17.71.

Id. id. Freilacco, 17.46.

Id. id. Laipacco, 9.82.

Id. id. Arra, 13.41.

Id. clero dell'intero Comune di

Tricesimo, 25.00.

Offerta del Municipio di Provisdomini, 50.00.

Coll. privata fatta in Provisdomini, 68.04.

Coll. priv. nel capo-luogo di Lestizza, 84.49.

Id. nella Frazione di Sclauuccio, 26.52.

Id. id. Galleriana, 43.08.

Id. id. Nespolledo, 47.75.

Id. id. Villacaccia, 16.67.

Id. id. S. M. Sclauuccio, 45.63.

Sesto Municipio offerta di, It L. 50.00.

Colletta fatta nel Comune stesso, 168.21.

Colletta privata fatta nel Comune di Polcego, It L. 88.25.

Id. nel Comune di Brugnera, 36.61.

Id. nella Frazione di Maron, 66.30.

Id. id. S. Ganc. di Livenza, 33.00.

Id. id. di Tamei, 35.36.

Id. id. di Ghirana, 15.03.  
Id. in Internoppo, 2.93.  
Id. in Bordano, 1.72.  
Offerta dal Municipio di Gemona, 200.00.  
Colletta privata fatta nel Comune di Gemona, 322.00.

**Da Sacile** in data 30 agosto ci scrivono:

L'Onorevole Deputato Ellero giungeva ieri fra noi alle ore 7 1/2 ant.

Distinti cittadini di Sacile, Pordenone ed Aviano lo attendevano alla stazione ferroviaria.

La nostra buona popolazione accesecca in tutte le vie, col suo contegno ossequioso e moderato seppe fin dalle prime farsi ammirare dal nostro degnissimo rappresentante.

Trattenutosi un'ora e mezza circa coi suoi amici, alle 9 precise entrava nel Teatro Sociale, con tutta decenza e semplicità preparato per la conferenza.

I più distinti elettori convennero a questa, ed oltre al parterre, erano gremiti di gente lo loggio ed i palchetti, nei quali spiccava la rappresentanza del sesso femminile.

Con brevi, ma calde ed opportune parole i promotori presentarono ai signori elettori il loro deputato, che pochi mesi or sono scesevi da spirto di parte e da machine gare di campagna, avevano con tanti voti eletto.

L'Ellero rispose parole cortesi ai promotori. Si fece quindi ad esporre le grandi questioni che oggi si agitano in parlamento cioè: la questione religiosa, la finanziaria, la amministrativa.

Il riferire per distesa le egrégies cose improvvisate dal nostro Deputato ci riescirebbe impossibile. Vi dirò solo che nella questione religiosa, inerente ai suoi programmi, manifestò chiaramente le sue vedute progressive, conformi alla legge sull'asse ecclesiastico, conformi alle sue esplicite dichiarazioni pubblicate in questo giornale relative agli articoli 4 e 17 della legge stessa.

Nella questione finanziaria si mostrò l'apostolo della verità, ed espose tutta la conclusione critica delle nostre finanze per quantunque la verità potesse spiacere.

Parlò con larghe vedute sulla riforma amministrativa e ognuno rimase compreso di alta ammirazione per le cognizioni profonde, le idee vaste, la charezza e la facilità di eloquio, manifestata dal nostro Deputato.

Compiuta questa parte della conferenza invitò gli elettori a fargli quelle interpellanze e quelle mozioni che trovassero del caso.

A tutte le osservazioni fatte desso rispose con facilità e nel modo il più plausibile.

Terminò la conferenza col parlare di sé stesso; e lo fece in modo che ognuno ammirebbe le egrégies doti di animo di quell'uomo, che senza ostentazioni non ha altro scopo che quello di giovare alla grande patria.

Le sue consulte al governo, e i suoi lavori nella commissione legislativa e in quella che ha l'incarico della riforma Universitaria, resero convinti gli elettori che si può essere utili al Parlamento e alla Nazione senza far pompa di oratoria al parlamento, dove essorò occorrendo le proprie vedute subito che creda utile o necessario il farlo.

Rispose alla domanda che gli venne fatta se desso sia col Ministero o contro; e si protestò per principi governativi, ma non servile come ne diede prova nell'antecedente sessione parlamentare.

La conferenza durò circa un'ora e mezza.

La attenzione colla quale si ascoltò il nostro oratore e i visibili segni di approvazione che venivano dati dai più distinti fra gli stessi, provarono ad evidenza che desso rappresentava le viste del proprio collegio, e che gli elettori non avevano che a lodarsi di averlo mandato al parlamento.

Sciolti la confereza ognuno torò alle proprie occupazioni dispiacente che la stessa non fosse stata più lunga.

Alle due pom. cominciava il banchetto che gli elettori davano al proprio deputato.

Ogni elettoro era ammesso a quel banchetto.

La grande sala dell'albergo al Leon d'oro raccolse oltre a quaranta distinti elettori.

L'affabilità del nostro Deputato con tutti, e lo spirito di verace concordia che univa quei convitati, sono superiori ad ogni elogio.

Il banchetto fu vivo fu animato, ma nessuno trascorse il confine che era richiesto dalla civiltà e dalla prudenza. Ogni discorso che potesse anche lontanamente alludere a meschine gare municipali venne evitato. Ognuno era compreso della nobile idea che nel Professore Ellero veniva onorata la Nazione Italiana, che non è né di un comune, né di un distretto, né di un collegio.

Inaspettata e quindi più gradita venne ad onorare il pranzo questa Banda della Guardia Nazionale gentilmente mandata dai suoi Presidenti, diretti dal suo maestro sig. Colombo.

A compiere questa magra esposizione vi farò un cenno anche sui molti brindisi fatti al banchetto, che mostravano l'assennatezza dei commensali e valsero a dare una giusta idea al Deputato delle nostre aspirazioni.

Si applaudi nell'Onorevole Ellero il degnissimo rappresentante del March. Beccaria e quindi si fece pausa alla abolizione della pena di morte. Si propinò al Re e alla Costituzione; si stigmatizzò l'oscurantismo ed il clericalismo applaudendo alle dichiarazioni esplicite del nostro Deputato intorno alla legge sull'asse ecclesiastico. Si è fatto un brindisi al Re e a Garibaldi, che la nazione amerebbe uniti in un solo proposito. Si propinò a Roma capitale d'Italia, e si espresso il vivo desiderio che questo voto degli italiani sia presto raggiunto. Un brindisi venne fatto alla rivoluzione di Spagna e al suo Garibaldi il generale Priuli, facendo voti che quella classica terra redenta ed affrancata, sia amica ed alleata degli altri popoli latini.

Vi ometto per brevità i brindisi comuni che riveleranno come ognuno dei commensali sentisse il voto progrezzo, il bisogno e il desiderio di amarsi e stimarsi a vicenda.

Questa lista adunanza avente un carattere tipico, ed esemplare, si sciolse verso le sei pom. in cui il Deputato, accompagnato da molti equipaggi si separò da noi, convinto che quel voto che lo trasse al parlamento fu un voto imparziale e sincero.

## CORRIERE DEL MATTINO

S. M. il Re Vittorio Emanuele è partito il 2 corr. alle 5 1/4 ant. da Torino per Sommariva Perou.

Leggiomo nella *Riforma*:

Questa sera giungerà a Firenze il generale Garibaldi coll'ultimo treno di Siena; ripartirà domattina per Milano e il lago Maggiore, d'onde si recherà a Ginevra.

Scrivono da Ginevra al *Tempo*:

Garibaldi giungerà a Ginevra il 6 del p. v. settembre per assistere all'apertura del congresso internazionale della pace. Il vostro concittadino ingegnere T. Martello ha inviato un telegramma al generale, offrendogli, per parte del sig. Longchamp, l'alloggio del castello Longchamp di Veyrier.

A Verona la Camera di Commercio ha iniziata la istituzione di una società per la filatura della seta. Se così si proseguirà dappertutto, si andrà avanti bene.

Il *Débat* di Vienna scrive che secondo le verificazioni fatte fino ad ora, è stato riconosciuto che l'Ungaria può oggi disporre di 70.000 degli antichi *hontved* ancora in grado di portare le armi.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 3 settembre. È atteso il ministro di stato francese Rouher.

La Commissione sui tabacchi tenne ieri (1) la sua seconda seduta.

Il tema su cui si aggirarono le sue discussioni fu il metodo di perizia de' tabacchi esteri greggi.

Pare che essa abbia riconosciuto buono il metodo in vigore che non è molto dissimile da quello usato in Francia.

Crediamo tuttavia sapere che saranno suggerite alcune modificazioni non prive d'interesse dal punto di vista della rapidità delle operazioni e della garanzia della fisionia.

(Corr. II.)

Leggesi nel *Daily Telegraph*:</p

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine:  
dal 31 agosto.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	15.—	ad al.	16.50
detto nuovo	14.—		15.50
Granoturco	9.—		9.25
Segala nuova	8.57		9.—
Aveia	8.—		9.50
Fagioli	14.—		16.—
Sorgo rosso	4.—		4.50
Ravizzone	18.—		18.75
Lupini	4.—		4.25
Frumontoni	—		—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 7360

p. 4

## EDITTO

Si rende noto che la R. Pretura di Pordenone ha fissato per triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti di ragione di G. B. Rovigo di Pordenone e Consorti ad Istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine i giorni 14, 21, Ottobre e 4 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per il prezzo di Fior. 188.00 alle seguenti.

## Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di A. L. 24.44 importa Fior. 188.00 di nuova valuta aust. come dal conto che si allega sub. D. Invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato il fatto deposito.

3. Verificato il pagamento sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatagli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrarlo oltre il pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito-cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del delibera avere. E ritrovando essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuta e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

## Immobili da subastarsi

## Fondi in Mappa di Pordenone ai

N. 1996	Aratorio	Pert.	0.80	Rend.	3.04
2008	id.	id.	4.80	id.	9.95
2012	id.	id.	4.83	id.	4.66
2550	id.	id.	2.26	id.	3.49
1973	id.	id.	3.16	id.	2.50
2846	id.	id.	4.04	id.	1.28
2016	id.	id.	4.11	id.	4.93

Il presente sia affisso nell'albo Pretorio nei soli pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone 3 Agosto 1867.

Il R. Dirigente

SPRANZI

De Santi Canc.

N. 6568

p. 2

## EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della Ditta Weiss Nato di Verona coll'avv. Bianchi ha prefisso il giorno 27 Settembre per primo esperimento, il giorno 12 Ottobre per secondo ed il giorno 26 Ottobre per terzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle Pubbliche Udienze della R. Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti situati in mappa di Azzano o Tiezzo.

di ragione degli esecutati Hoffer Agostino e Giuseppe di Pordenone stimati Fior. 1972.18 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

## Condizioni

Gli stabili saranno venduti in 3 successivi incanti al primo e secondo dei quali non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, o al 3-0 incanto anche a prezzo inferiore purché il prezzo offerto basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni oblatore, eccetto l'esecutato, dovrà causare l'offerta col dep. del decimo del prezzo di stima.

3. Il pagamento del saldo prezzo dovrà essere fatto dal deliberatario entro un mese dalla delibera nella cassa di questa R. Pretura in valuta effettiva d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espreso ogni carta monetata od altro qualunque surrogato. Il solo esecutante, se deliberatario, sarà esonerato anche dal deposito del saldo prezzo fino alla sentenza di graduatoria passata in giudicato, ritenuta però in tal caso la decorrenza dell'interesse annuo del 5 p. 0/0 sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione in possesso in avanti, pagabile insieme al capitale.

4. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura come stanno e giacciono con tutti i pesi e carichi ad essi inerenti senza veruna garanzia da parte della ditta esecutante.

5. Tutte le spese e tasse d'incanto di aggiudicazione e trasferimento di proprietà e vettore saranno tutte a carico del deliberatario. Questo sarà anche tenuto a pagare entro un mese dalla delibera al avv. Procuratore della ditta esecutante le spese e tasse tutte esecutive dall'istanza di pignoramento giudicato fino all'incanto previa liquidazione del Giudice, detraendo l'importo dal saldo prezzo ad 3.0 indicato.

6. Il deliberatario in base al decreto di delibera otterrà il possesso e godimento degli stabili subastati ma l'aggiudicazione di proprietà e la facoltà di vettore saranno date allora soltanto che abbia giustificato il pieno adempimento degli obblighi ad esso dati col presente Capitolato.

7. Mancando il deliberatario al pieno adempimento delle susepse condizioni potrà essere dall'esecutante provocata a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta a qualunque prezzo col obbligo ad esso del pieno soddisfacimento in caso il danno.

## Descrizione degli stabili da subastarsi

## LOTTO I

Corpo di terra arato, cinto in tutti i lati da fossazione con olmi, viti e gelci, detto la Braida, in mappa di Azzano o Tiezzo al N. 1558 di pertiche 93.03 rend. 1. 85.89 stim. Fior. 1674.54.

## LOTTO II.

Altro corpo di terra contiguo al lotto I. detto « co- da nuda » nella mappa suddetta al N. 1565, di pert. 24.26 rend. 1. 49.56 stimato Fior. 297.64

Ed il presente si pubblicherà mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura

Pordenone 23 Luglio 1867

Il R. Dirigente  
SPRANZI

De Santi Canc.

## RETTIFICA

Nell' Editto N. 8143 a. 67. pubblicato nei N. 160-161-162 anno corrente del Giornale di Udine, invece di Comina si legga Concina Domenico.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine 23 Agosto 1867

LOVADINA Dirig.

AVVISO d'Asta  
di Cavalli Arabi Originali.

Sono arrivati in Trieste un trasporto di 24 Cavalli intieri Arabi Originali e 1 Cavalla bellissima e senza difetti, che verranno licitati li 16 Settembre a. c. in Trieste al miglior offerente.

Altezza 14-15 a 15 1/2 pugni; d'anni 3-4-5-6 e due di 10 addattatissimi per « Razza » ed ammestrati a sella.

Visibili alcuni giorni prima Via Mattarizza N. 1167.

Mathias Müller  
N. 824.

## AVVISO

Il sottoscritto essendo provveduto dei migliori metodi per accordare il *Forlepiano*, avverte i Signori dilettanti e le gentili Signore che si presterebbe per eseguire le loro commissioni in proposito ai prezzi di consuetudine.

Luigi Schiavi.

Borgo Grazzano N. 380

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA  
RIUNIONE SOCIALE  
E MOSTRA AGRARIA  
in Gemona

In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1. La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamente in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per scopo:

a) la trattazione degli affari riguardanti l'ordine della Società;

b) la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni praticate o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonché i rappresentanti degli Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero compatibile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3. Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente fòd indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè: I. *Prodizioni del suolo* — Cereali in grano e Piante cereali, Piante tigliace e loro semi, Piante oleifere e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. *Prodotti dell'industria agraria* — Vini, Olii, Seme-bachi, Bazzoli, Sete, Lane, Canape e Lino ridotti commerciali, Formaggi, Butirri, Cera, Miele, ecc.

III. *Animali* — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. *Sostanze fertilizzanti e Strumenti rurali* — Concimi artificiali o composte fertilizzanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

NB. È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale; ma anzidio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali i prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori vogliono ritrarne.

È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostrino anzidio quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengano meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altre locali.

4. Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione colo speciale incarico di procurare che dalle diverse parti della Provincia vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesime rispettivamente attinenti, nonché col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una Commissione organizzatrice, sedente in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5. Pel collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno pure essere rimborsati delle spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinarie giudicassero meritevoli d'eccezione.

6. Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pur desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premii agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono conferibili.

a) Premio di it. L. DUECENTO a chi presenterà il miglior Toro di razza latifera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunta l'età di un anno;

b) Premio di it. L. CENTO a chi presenterà una Giovencina di due a quattro anni, allevata in Provincia.

ciò collo prova della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8. Oltre le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinatrici la Società potrà conferire altri premii ed incoraggiamenti per ogni categoria appartengono; e potrà pure conferire a proprietari o coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona e dei luoghi circostanti avessero di recente introdotto qualche utile importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

Dall' Ufficio dell' Associazione agraria friulana  
Udine, li 10 agosto 1867.

La Presidenza  
G. FRESCHI — F. DI TOPPO — P. BILLIA<br